

La Grande Rhetra (Plut. Lyc. 6)

Διὸς Συλλανίου καὶ Ἀθανᾶς Συλλανίας ἱερὸν ἰδρυσάμενον, **φυλάς** φυλάξαντα καὶ **ὠβᾶς** ὠβάξαντα, τριάκοντα γερουσίαν σὺν ἀρχαγέταις καταστήσαντα, ὥρας ἐξ ὥρας ἀπελλάζειν μεταξὺ Βαβύκας τε καὶ Κνακιῶνος, οὕτως εἰσφέρειν τε καὶ ἀφίστασθαι δάμω [*corruzione testuale*] καὶ κράτος.

“Eretto un santuario di Zeus *Syllanios* e Atena *Syllania*, organizzate le **tribù** e ordinate le **obai**, istituito un consiglio di trenta anziani con gli archegeti, di tempo in tempo si tengano le *apellai* tra Babica e Cnacione, in questo modo si introducano e si respingano, e al popolo sia [*corruzione testuale*] e il potere”.

Un successivo emendamento, voluto dai re Polidoro e Teopompo (VIII-VII sec. a.C.) per limitare l'eccessiva libertà del popolo, avrebbe stabilito che “qualora il popolo parli in modo storto, gli anziani e gli archegeti siano i respingitori”.

Plutarco, a margine, cita versi dell'*Eunomia* di Tirteo che ritiene di commento alla *Grande Rhetra* (fr. 4 West: esortazione agli Spartani a essere obbedienti al re e agli anziani, perché grazie a questa obbedienza avrebbero ottenuto successo militare e potere).

[liberamente tratto da M. Lupi, *Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca*, Roma 2017]

Suddivisioni civiche

- Le **tribù**: divisione del corpo civico di natura gentilizia (si apparteneva ad una data tribù per ragioni di discendenza). Erano tre, Illei, Dimani e Panfili, corrispondenti alle tre unità militari in cui si divideva l'esercito di Sparta (Tirteo, fr. 19 West).

- Le **obai**: divisione del corpo civico di natura locale, forse corrispondenti ai cinque villaggi dal cui sinecismo nacque Sparta dorica (Pitane, Limne, Mesoa, Cinosura, più Amicle aggregatasi in un momento successivo); oppure corrispondenti a una frazione di tribù (vd. Athen. IV 141e-f, che riporta la notizia di Demetrio di Scepsi [II sec. a.C.] secondo cui i cittadini di Sparta erano ripartiti in ventisette fratrie. In tal caso, fratrie = *obai*, le quali dunque sarebbero state ventisette).

Istituzioni

- I re o arcegeti: due, discendenti da Eracle (e dunque Eraclidi), appartenenti ai casati degli Agiadi e degli Euripontidi (genealogie fino al 480 rispettivamente in Hdt. VII 204 e VIII 131). Il regime della diarchia è originario (dai gemelli Euristene e Procle, figli di Aristodemo che guidò i Dori in Laconia), e la presenza dei due re è *forse* da ricondursi al fatto che Sparta risultò dal sinecismo di centri diversi (Agiadi espressione del centro di Pitane [li erano le loro tombe: Paus. III 14, 2] e forse di Mesoa; Euripontidi espressione dei centri di Limne e Cinosura).

I re erano i massimi sacerdoti a Sparta, erano assimilati ai Dioscuri (Castore e Polluce) ed esercitavano il comando militare a vita. Pronunciavano ogni mese il giuramento di governare nel rispetto delle leggi (probabilmente introdotto nel VI sec. a.C., tale giuramento è indicativo del processo di limitazione del potere del re). Inoltre, godevano di una serie di prerogative in tempo di pace (a) e in tempo di guerra (b), come attestato da Hdt. VI 56-58 e Xen. *Lac. Pol.* 15:

(a) - titolari del sacerdozio di Zeus Lacedemonio e Zeus Uranio;

- rapporto privilegiato con l'oracolo delfico: ciascuno dei due re aveva a disposizione una coppia di magistrati, i *Pythioi*, che avevano il compito di recarsi a Delfi e custodivano gli oracoli ricevuti.

- quantità doppia di cibo in occasione di festività e banchetti;

- proprietà terriere anche nel territorio di centri dei perieci;

- eroizzazione *post-mortem*.

(b) - guida delle spedizioni militari (dal 506 a.C., per legge, l'esercito spartano può essere guidato da uno solo dei due re);

- disponibilità di soldati scelti come guardia del corpo.

N.B. La successione era regolata sul principio della primogenitura (con una limitazione, secondo Hdt. VII 3: la scelta cadeva sul primogenito dopo l'ascesa al trono). In assenza di figli maschi, era nominato re il parente più stretto in linea maschile del sovrano defunto.

- Gli anziani o geronti: ventotto (più i due re, formano il consiglio della *gherusia*, appunto di 30 unità). Scelti per la loro *andreia* e *sophrosyne* previa acclamazione/boato dall'assemblea (una procedura "infantile" secondo Arist. *Pol.* 1271a) tra i cittadini di oltre 60 anni (cittadini dunque giunti al termine della carriera militare). La loro carica è vitalizia. Aristotele definisce "dinastico" l'accesso alla *gherusia* (*Pol.* 1306a), dal che si deduce che fosse appannaggio di poche potenti famiglie. La *gherusia* non era un 'consiglio della doppia corona' con il compito di coadiuvare i due re. Gli stessi re erano parte della *gherusia* e la *gherusia* deliberava per voto (in caso di assenza, il re delega il voto al parente più stretto in seno al consiglio).

Poteri:

- potere probuleutico (cf. *Grande Rhetra*): determinazione della proposta di legge su cui il popolo era tenuto a deliberare in assemblea.

- forse originariamente i geronti guidavano le operazioni dell'assemblea (in età classica a svolgere questo ruolo sono gli efori), ma la cosa è incerta.

- giurisdizione dei processi dei cittadini spartani: potevano comminare la morte o l'esilio.

- insieme agli efori e a uno dei due re, costituiscono la giuria per il processo all'altro dei due re.

- Gli efori: non menzionati nella *Grande Rhetra*, sono cinque, rinnovati di anno in anno e scelti tra i cittadini con almeno 30 anni di età. Uno di essi (il più anziano?) dava il nome all'anno. La carica probabilmente non era iterabile. All'ingresso in carica, gli efori dichiaravano guerra agli iloti e comandavano ai re di rispettare le leggi. Al giuramento mensile dei re, garantivano di mantenere intatto il potere regale a condizione che i re operassero nel rispetto delle leggi. Quanto alle origini, le fonti ne fanno spesso una magistratura istituita da Licurgo (o più tardi dal re Teopompo [VIII-VII sec. a.C.]); fonti cronografiche tarde ne pongono l'inizio al 755 a.C. ca. (nell'antichità circolavano liste, che sappiamo essere state esaminate da Timeo di Tauromenio, storico del IV-III sec. a.C.). Se la ricostruzione delle origini dell'eforato è incerta (funzione religiosa?), si può stabilire con certezza che, dal VI sec. a.C., l'eforato costituisce l'istituzione più potente a Sparta.

Ruolo e poteri:

- erano sorveglianti, ispettori che vigilavano che l'ordine fosse mantenuto e i costumi e le istituzioni spartane fossero rispettati da tutti, dal comune cittadino ai re.
- asteroscopia, ogni otto anni, a seguito della quale potevano ordinare la sospensione dei re fino al pronunciamento dei santuari di Delfi e Olimpia.
- due degli efori accompagnano il re nelle spedizioni militari (dal V sec. a.C.).
- esaminano le richieste degli ambasciatori stranieri.
- possono mettere sotto giudizio i re e i magistrati, multarli e imprigionarli; ma per la condanna di uno dei due re, serve il giudizio di una commissione costituita, oltre che dagli efori, anche dai geronti e dall'altro re.
- fungono da corte di giustizia per tutti i processi che riguardano questioni patrimoniali e commerciali.
- presiedono le sedute dell'assemblea e ne dirigono le operazioni.

- L'assemblea o *ekklesia*: assemblea di tutti gli Spartiati con almeno 30 anni di età. Si riunisce di norma al plenilunio, forse nella circostanza del giuramento mansile dei re e degli efori. Elegge i magistrati (geronti ed efori) e ha l'ultima parola nelle scelte più importanti, in particolare sulla guerra e sulla pace. Ha la responsabilità di approvare o rifiutare le proposte di legge (discussione?).